



"Partirono senza indugio"

Il nostro Esodo

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Si fermarono, col volto triste;

I discepoli di Emmaus sono forse i personaggi pasquali più famosi e più vicini alla nostra esperienza. Non hanno titoli, non sono nel gruppo degli apostoli, non possono contare su chissà quali altre esperienze narrate nel Vangelo, eppure l'evangelista Luca li propone come esempio pasquale. Sono solo due giovani che ritornano a casa delusi. **La delusione è un'esperienza che capita solo a quelli che si sono dati il permesso di sognare e di sperare.** Chi non sogna e non spera non conosce la delusione, ma non conosce nemmeno la vita, **perché la vita è viva solo quando ci sono sogni e speranze.**

Questi due discepoli riescono solo a raccontarsi a vicenda ciò che gli è accaduto in quel periodo della loro vita **ma non hanno la chiave di lettura giusta che gli permetta di capire il senso più profondo.** Condividono la stessa **tristezza e il dubbio.** Sono soli e sfiduciati. **Ma ecco accostarsi un ignoto viandante.**

Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?".

Il Cristo risorto e glorioso non è riconoscibile con la pura e semplice esperienza concreta: si ricordi l'imbarazzante equivoco di Maria di Magdala che scambia il Risorto per il custode del giardino del Sepolcro di Gerusalemme (*Giovanni 20,14-16*). **È necessaria una nuova forma di conoscenza.**

Due sono le tappe di questo che è il processo della fede. Prima c'è l'ascolto delle Scritture spiegate dal Cristo, ancora ignoto, in chiave cristiana. Poi si ha lo «spezzare il pane» che, come sappiamo, è un rimando all'Eucaristia. **Il Risorto in persona si mette a camminare accanto a questi due discepoli delusi che dopo i fatti della passione e della croce se ne tornano a casa.** Anch'essi non riconoscono Gesù e lo scambiano per un qualunque pellegrino straniero che chiede informazioni su ciò di cui stanno parlando: "«Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». In realtà non solo egli sa di cosa stanno parlando, ma è egli stesso il protagonista della storia che tentano di raccontare.

Pazientemente Gesù li istruisce: "«Sciocchi e lenti di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Meditare la Parola: "Cercatori di Dio" cat 7

Una prima Riflessione

A chi di noi la casa d'Emmaus non è familiare? Chi non ha camminato su quella strada, con tanti dubbi, delusioni, una sera o sere che tutto pareva perduto? Il Cristo era morto per noi. Ce lo avevano preso il mondo, le guerre, i nostri deserti, . Non esisteva più nessun Gesù per noi sulla terra. **Seguivamo una strada e qualcuno era venuto a lato. Eravamo soli e non soli.** Era ormai sera. **Ecco una porta aperta**, l'oscurità di una sala ove la fiamma del caminetto rischiarava il suolo e fa tremolare le ombre.

Ma è nella locanda di Emmaus che accade la rivoluzione: "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista". Ormai però rincuorati tornano indietro e vanno ad annunciare agli altri di aver incontrato Gesù Risorto.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro

Luca, rievocando quel pomeriggio primaverile di duemila anni fa, ci suggerisce dove è possibile incontrare il Cristo risorto, come accadde allora ai due discepoli di Emmaus: nell'ascolto della parola di Dio «**il cuore arde nel petto**», è la prima tappa del riconoscimento; ma è allo «**spezzare il pane**» che «**gli occhi si aprono e riconoscono**» in quel viandante il Cristo risorto.

– «Rimani con noi perché si fa sera» la paura che la notte torni, che rimaniamo nuovamente soli – Ma Gesù Risorto ci dice guardandoci non temere **io sono con te** «**tutti i giorni, sino alla fine del mondo**» (Matteo 28,20), non solo con la sua «parola di vita» e col suo «Spirito di verità», ma soprattutto col suo corpo e il suo sangue donati per noi. È attraverso l'Eucaristia che anche noi diventiamo «**un solo corpo, perché tutti partecipiamo all'unico pane**» (1Corinzi 10,17).

La riflessione per noi

Senza Gesù siamo condannati a non capirci nulla della nostra vita. È Lui la vera chiave di lettura che ci permette di rileggere in maniera significativa la nostra storia. È grazie a Lui che una gioia, un dolore, una malattia, una prova, un imprevisto, un dono, assumono un significato più grande, e ci accorgiamo di avergli permesso di aver fatto questo perché d'un tratto il cuore comincia di nuovo ad ardere per qualcosa: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». **Avere fede significa lasciare che Gesù ci spieghi la vita fino al punto di far rinascere dentro di noi una passione che pensavamo ormai perduta definitivamente.**

Meditare la Parola: "Cercatori di Dio " cat 7

Allora se il nostro cuore arde si traduce in:

- una vita come rete di relazioni fedeli e stabili
- una vita come armonia con tutti, per essere operatori di pace.
- una vita di relazione con il Signore risorto , che ci aiuta a scoprire il volto di Dio. attraverso la preghiera fonte e radice della vita piena.

Con il cuore osiamo dire con forza:

Resta con noi signore perché si fa sera.

La sera del dubbio, o Signore,

in cui ogni certezza sembra franare e lasciare un vuoto inquietante di un andare senza meta;

la sera della crisi, della delusione, di fronte a progetti falliti,

di fronte ad amori traditi, senza speranza in un futuro diverso;

la sera della solitudine, pur in mezzo a tanta gente,

perché manca la pace del cuore, confuso e al buio senza la tua luce;

la sera di una vita tirata a campare, tra miraggi effimeri, affannosamente cercati, ma infine deludenti.

Resta con noi ... perché il giorno volge al declino:

il giorno della giovinezza e della vecchiaia; della gioia e del dolore;

del successo e del fallimento;

della salute e della malattia;

il giorno della nostra vita, vigilia della tua Pasqua.

Resta con noi, Signore,

per rinnovare nel profondo di noi stessi l'ardore del cuore;

per capire che l'unica vita riuscita

è quella trasformata in segno della tua presenza,

accanto a tanta gente delusa e mendicante amore;

la vita capace di esplodere nella gioia di dare la grande notizia:

Davvero Cristo è risorto!

Tempo di Pasqua

Santa Bernardetta Soubiros

con affetto diac. Roberto